



Anno XXXVI • Numero 42 • Domenica 29 novembre 2009

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Le Sibille di Raffaello a Santa Maria della Pace

Il gioiello architettonico di Santa Maria della Pace è come uno scrigno barocco che contiene la struttura quattrocentesca voluta da papa Sisto IV. Entrando, a destra, c'è la Cappella Chigi, che porta sulla parete esterna i preziosi affreschi di Raffaello che raffigurano i Profeti e le Sibille. Anticamente quest'affresco era l'unica opera di Raffaello visibile al di fuori delle stanze vaticane, che non potevano essere ammirate da tutti, e questo fece sì che molti artisti vedessero in questi affreschi un modello dell'arte del Rinascimento. Le Sibille sono le "profetesse" del mondo pagano che ebbero la



Un particolare dell'affresco realizzato da Raffaello nella Cappella Chigi, all'interno della chiesa di Santa Maria della Pace

grazia di prevedere la redenzione di Cristo, sono immagini note nel mondo medievale e recuperate nell'iconografia rinascimentale. I Profeti e le Sibille sono i protagonisti della volta michelangeloiana della Sistina e anche qui sono rappresentati come le voci misteriose che annunciano il Cristo venturo e che ricongiungono in modo straordinario il mondo pagano con il cristianesimo. Il confronto degli affreschi di Raffaello con

quelli di Michelangelo è interessante in quanto i due linguaggi sono totalmente diversi. La dove Michelangelo è potente ed epico, Raffaello è lirico ed elegante; lì dove quello è scultoreo e potente, questo è morbido e sfumato. La grande stagione rinascimentale della Roma del '500 viveva queste straordinarie ricchezze artistiche, aveva la possibilità di confronti come questi che rimangono per noi una testimonianza incredibile di fede e arte da parte di artisti eccezionali.

La scarsa autostima e relazioni familiari poco solide tra i fattori di rischio. Le voci di medici e psicologi

Depressione post partum, la solitudine è il nemico

DI ANTONELLA GAETANI

«**M**i sentivo disperato, mi sembrava paradossale essere entrata in quel tunnel di angoscia, quando per anni mi ero immaginata la maternità come la più grande gioia della mia vita. I sensi di colpa per non riuscire ad essere una mamma serena ed equilibrata mi strangolavano sempre più in una spirale senza uscita». Così racconta Nicoletta, una giovane donna di Roma, mamma di due bambine, una di 5 anni e l'altra di 3. Come lei, molte donne soffrono di depressione post partum, un fenomeno che ogni anno colpisce circa 100mila neo-mamme. Spesso è un male silenzioso, negato non solo da chi ne soffre ma anche dalla famiglia. Di questo fenomeno si parla sempre quando sfocia in drammatici fatti di cronaca. Come nel caso della donna della provincia di Padova che, mamma per la seconda volta da appena tre mesi, sabato 21 novembre ha ucciso a coltellate il primo figlio di tre anni. «La depressione post-partum è un fenomeno sottovalutato e pericolosamente trascurato», spiega Alessandro Peracchi, medico e fondatore nel 2004 dell'Aid, Associazione internazionale donne. «Esistono gradi più o meno gravi di depressione post-partum e in alcuni casi il termine è usato in maniera impropria. Talvolta si tratta solo di baby blues, che ha un'incidenza di circa il 70% ed è caratterizzato da sintomi molto più lievi e meno diffusi nel tempo, generalmente limitati alle prime due settimane dopo il parto. È uno stato di malinconia, di lieve inquietudine e ansietà. La depressione post-partum, invece, da uno stato iniziale di affaticamento tende a passare a una condizione di scoraggiamento e di confusione, fino a uno stato di angoscia profonda che può generare anche attacchi di panico. Nei casi più gravi può addirittura scivolare in una forma psicotica». Può colpire chiunque, anche se è opportuno considerare che ci possono essere agenti scatenanti connessi al vissuto emotivo, alla vita relazionale, alla condizione sociale della donna prima della nascita del bimbo. Maggiormente esposte sono le mamme con scarsa autostima, che hanno relazioni di

coppia poco solide, che si trovano in situazioni economiche difficoltose e non hanno sufficiente supporto in famiglia. «L'intervento terapeutico degli specialisti dell'Aid - sottolinea Peracchi - non è orientato all'uso di farmaci antidepressivi ma piuttosto a un approccio che abbiamo definito "Terapia della tenerezza", il cui tratto distintivo è la valorizzazione della mamma di fronte a se stessa». Il fenomeno non è solo femminile, ma può colpire anche i papà, con un'incidenza del 5%. «Il nostro intervento clinico cerca dunque di non partire mai da uno sguardo miope rivolto solo alla donna ma piuttosto si guarda alla realtà dei nuovi genitori come nucleo su cui edificare il benessere e la salute della famiglia». Per questo è attivo, dall'aprile 2008, il «Telefono Mamma» (06.98186518) che solo nel 2009 ha superato le mille chiamate. A questo numero si è rivolta anche



Federica dopo il parto. «Superata la gioia iniziale della nascita ho iniziato ad avvertire un'estrema stanchezza accompagnata da un senso profondo di svuotamento. Con mia madre il rapporto è sempre stato molto frustrante, da parte sua scaltro sempre solo critiche e giudizi e anche in questa occasione non mancò di farmi sentire inadeguata e non all'altezza del nuovo ruolo di mamma. Anche mio padre metteva in discussione le mie capacità. Tutti questi messaggi di svalutazione erano ulteriori ferite che aumentavano lo squarcio che avevo avvertito dentro il mio corpo dopo la nascita di mio figlio». «Complice della depressione - racconta Elisabetta Leo, psicologa del Consorzio familiare diocesano "Al Quadraro" - è la solitudine nella quale viene lasciata la donna subito dopo il parto, quando ritorna a casa, dove dubbi, incertezze e preoccupazioni la portano in un vortice di insicurezza che fa vivere la quotidianità con estrema fatica. La nascita di un bambino, infatti, porta numerosi cambiamenti significativi. Questo evento irreversibile ha con sé un periodo critico carico di stress, nel quale la neo-mamma si deve confrontare con

un nuovo ruolo, nuovi compiti e nuove responsabilità, con ritmi e tempi incessanti, giorno e notte». Parole che trovano conferma nell'esperienza di Alessia: «Nei giorni dopo la nascita, che mi ero sempre immaginata come la gioia più grande della mia vita, i miei sentimenti erano: senso di inadeguatezza, ansia per il futuro, stanchezza e anche senso di colpa per non riuscire a provare la grande gioia che avevo sognato. Al ritorno a casa, quei sentimenti e quelle emozioni si sono rapidamente trasformati in una profonda angoscia che lentamente ha ingoiato la gioia, la commozione, l'immenso orgoglio che avevo provato solo nei primi istanti». «L'esperienza insegna - commenta la dottoressa Di Leo - che è di fondamentale importanza creare una rete che possa contenere i primi momenti del post partum, che non sempre sono così idilliaci e pieni di gioia e d'amore

come ci si aspetta». «La depressione evidenzia un problema nella coppia. Spesso l'uomo non comprende la donna e non sa cosa fare - evidenzia la psicologa Liliana Simili - I papà sono ansiosi di vedere il figlio, ma quando nasce non sanno gestire questa nuova presenza e spesso entrano in competizione con il bambino, soprattutto se maschio. C'è una sottile gelosia. La donna spesso si trova nel mezzo di questo conflitto. Per questo anche i papà devono avere un periodo di gestazione che li porti a mettersi in discussione per essere pronti a vivere la paternità. Bisogna capire che c'è una differenza tra il figlio immaginato e quello reale. Nella mente della donna il figlio è già cresciuto, mentre quando nasce è molto piccolo, per questo la mamma vive un senso di distacco. Ed è necessario un contesto di grande amore e attenzione».

Il Melograno: sostegno alle mamme

Nel 1983 arriva a Roma l'associazione Il Melograno. Presente in 14 città, è accanto alle donne e alle coppie in tutto il periodo legato alla nascita di un figlio, offrendo varie attività e servizi dalla gravidanza ai primi anni di vita. «Molto del futuro di un bambino racconta la socia fondatrice Raffaella Scali - si gioca nei primi anni di vita. Le madri oggi sono più sole e in difficoltà nell'affrontare l'impatto della maternità. In particolare, in una città come Roma, nonostante un tasso di natalità in leggera ripresa, si registrano i problemi di difficile vivibilità e di solitudine propri di una metropoli. La nostra associazione realizza diversi progetti con particolare riguardo alle situazioni di fragilità e disagio». Gravi depressioni post partum, suicidi, infanticidi, abbandoni e maltrattamenti del figlio: non sono casi isolati ma la punta di un iceberg che cela un disagio diffuso. Lo confermano i dati emersi nell'ultimo congresso della Società italiana di

psichiatria del scorso ottobre, relativo all'aumento delle situazioni di depressione post partum e di disagio psichico nel puerperio. Il Melograno ha anche realizzato due importanti progetti. Il primo, «Un sostegno sicuro dopo la nascita», ha ricevuto il finanziamento della Regione Lazio, della Cassa di Risparmio di Roma e successivamente della Provincia. Si tratta di un'iniziativa che nel 2006 e nel 2008 ha messo a disposizione uno spazio di ascolto e consulenza all'interno del Policlinico Casilino. L'altro, «Raggiungere gli irraggiungibili», finanziato dal Comune di Roma e attivo dal 1999, ha permesso di realizzare interventi di sostegno dalla nascita fino al compimento del primo anno di vita, in situazioni di particolare rischio psico-sociale. In questo progetto, in particolare, sono state seguite 112 donne con problemi psicologici gravi e depressione.

Antonella Gaetani



L'ampliamento di complessi inadeguati e la costruzione di parrocchie nei quartieri ancora sprovvisti le priorità

L'Avvento di fraternità per le nuove chiese

DI CLAUDIO TANTURI

Oggi inizia l'Avvento, un tempo liturgico che tradizionalmente la diocesi di Roma dedica alla sensibilizzazione delle comunità di fedeli per la costruzione di nuove chiese nei quartieri della Capitale che ne sono sprovvisti. Ma anche per il radicale ampliamento di parrocchie con strutture insufficienti rispetto alla rilevante espansione urbanistica del proprio territorio. E proprio questa «emergenza» sta diventando «il nuovo capitolo di attenzione» dell'Ufficio per l'edilizia di culto del Vicariato. Ad affermarlo è il direttore, il vescovo Ernesto Mandara. Che aggiunge: «Al momento abbiamo individuato sette complessi parrocchiali nelle zone di Pietralata, Ostia, Morena, Osteria del Curato, Centro Gianio, Dragona e Borgata Finocchietto, che assolutamente inadeguati, necessitano di una ristrutturazione quasi totale. Ci sono poi altre situazioni talmente complesse dal punto di vista urbanistico e

tecnico che richiedono uno studio più approfondito e proposte effettivamente risolutive». A queste vanno inoltre aggiunte quelle costruzioni che, a motivo del rilevante numero di abitanti, richiedono l'edificazione di nuovi luoghi sussidiari di culto. Due esempi su tutti: Santa Maria di Loreto a Lunghezza e Santa Maria Janua Coeli a Collina delle Muse». Ma per venire incontro a queste come a tante altre necessità c'è bisogno dell'aiuto di tutti. A tale scopo il momento centrale dell'Avvento di fraternità sarà la giornata della Colletta per le nuove chiese, domenica 13 dicembre. Alla vigilia di questa data il cardinale Agostino Vallini inaugurerà una nuova struttura parrocchiale, la quarta in questo 2009: sarà quella di San Giovanni Battista de la Salle al Torrione. Ed entro il prossimo mese di giugno ne consacrerà altre quattro. «Contemporaneamente alla chiusura di questi cantieri - spiega il vescovo Mandara - bisogna ricordare che sono in costruzione due chiese: San Carlo Borromeo a Tor

Pagnotta e San Corbiniano all'Infernetto», ex San Guglielmo. Nel corso del prossimo anno, poi, partiranno quattro nuovi cantieri: San Tommaso Apostolo all'Infernetto, San Cirillo Alessandrino a Tor Sapienza, Santa Maria di Loreto a Castel Verde, Santa Caterina da Siena all'Appio Latino. «Tenendo presente questo quadro - sottolinea il presule - il dato positivo è che a fine 2012 saranno solamente otto le parrocchie istituite senza ancora una chiesa. Per quattro di esse, Beata Teresa di Calcutta a Ponte di Nona, Santa Brigida di Svevia a Palmarola, San Vincenzo de' Paoli a Ostia, San Giovanni Nepomuceno Neumann a Montesapacato - è in corso la progettazione. Per alcune delle restanti, invece, essendo ancora lontana la costruzione, si è pensato di dotarle di prefabbricati confortevoli e attrezzati per le attività pastorali di base. Tra queste c'è la parrocchia intitolata al Beato Giovanni XXIII al Torrione Mezzocammino, che insieme alla comunità di Santa Faustina Kowalska a Torresina è quella di più recente istituzione».

Editoriale

L'augurio a Marco Tarquinio

«**A** scoltare la foresta che cresce: questo l'impegno che si è dato, con il primo editoriale, il nuovo direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, che i lettori già conoscono e hanno avuto modo di apprezzare per lo stile, la competenza e la professionalità. La volontà di continuare a dar conto del «bene» è la testimonianza di quell'«altro» modo di fare informazione che sa andare oltre l'agenda quotidiana del «pianeta media» spesso omologata a schemi che pongono in secondo piano il rispetto per il lettore, inseguendo altri criteri. È la passione nell'allargare l'orizzonte del cronista su fatti che hanno pienamente il rango di notizia e nei quali troviamo il volto più autentico della nostra società. Una passione che implica la fatica nel pensare ogni giorno, sulla scia del lavoro impostato anni fa da Dino Boffo, una propria agenda dei fatti: fatica ripagata però dal consenso dei lettori, come indicano i dati più recenti. Il Tarquinio, direttore di un giornale esigente per i lettori esigenti, voi il nostro caloroso augurio di buon lavoro. (A. Z.)»

"Dove", guida per i poveri

Un milione i «poveri assoluti», 8 milioni i «poveri relativi» e in costante aumento i «nuovi poveri». Che non sono più solo anziani soli, ma anche giovani e famiglie numerose. I dati arrivano dalla Comunità di Sant'Egidio alla presentazione della XX edizione di «Dove mangiare, dormire, lavarsi», la guida con i riferimenti utili per i senza fissa dimora che vivono in città, o per chi semplicemente non sa più come far fronte ai bisogni essenziali. Si scoprono, così, 28 mense, 33 dormitori, 24 ambulatori, 106 centri di ascolto. Ma anche centri di avviamento al lavoro, sportelli informativi per migranti e rifugiati. Sedemila le copie stampate, che verranno distribuite nelle parrocchie e in strada, insieme al cibo e alle coperte portate dai volontari di tante associazioni. A Roma e provincia 50mila nuclei familiari vivono condizioni di disagio, e il dato forse più preoccupante è quello delle famiglie numerose. «Un grave paradosso della nostra società», denuncia Mario Marazziti, portavoce della Comunità. «I figli, che dovrebbero essere un valore essenziale, rischiano di diventare una maledizione per tante coppie di giovani genitori». (Mas. Cam.)

Giovedì scorso la cerimonia con la Messa celebrata dal segretario generale della Cei seguita dall'incontro con il rettore

Occidente, luci e ombre secondo Nemo e Cardini

Il confronto tra il filosofo francese e lo storico ha aperto al Teatro Argentina il ciclo dei «Giovedì culturali»

Direttore del Centre de Recherche en Philosophie Economique di Parigi, autore del libro «Che cos'è l'Occidente», Philippe Nemo è uno dei più accreditati filosofi cattolici. In un momento storico in cui l'Europa è chiamata a confrontarsi con altre culture, Nemo rivendica le radici cristiane del vecchio continente sostenendo che, insieme alla ragione critica ereditata dai Greci, l'Europa è diventata la patria della tolleranza, il luogo del benessere e della pacifica convivenza grazie al cristianesimo. È stato il ragionamento del filosofo francese a dare il via al dibattito con lo sto-

rico Franco Cardini sul tema «Crisi dell'Occidente? Luci e Ombre di un'idea». A moderare l'incontro, lo scorso 26 novembre, nel primo dei «Giovedì culturali» organizzati al Teatro Argentina dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria insieme al Coordinamento dei collegi universitari di Roma, il giornalista Andrea Pamparana. «L'Occidente», ha spiegato Nemo, raggruppa paesi che includono tutti la stessa cultura pervenuta dal cristianesimo romano. Una cultura che, secondo il filosofo, ha in sé cinque radici: «L'invenzione della città, della libertà sotto la legge e della scuola da parte dei Greci; l'invenzione del diritto e della proprietà privata da parte di Roma». Infine Nemo ha citato la promozione della democrazia liberale e il pluralismo scientifico, politico ed economico «che ha conferito all'Occidente una potenza di sviluppo senza precedenti, permettendogli di gene-

rare la modernità che ha toccato il mondo intero attraverso la colonizzazione prima, e la mondializzazione oggi». «Il libro di Nemo» è stata la replica di Cardini - in realtà tralascia le «rotture», il processo di secolarizzazione, le guerre di religione, la crudeltà della colonizzazione». A tutto ciò, ricorda lo storico, è da aggiungere che la matrice del terrorismo islamico va cercata in alcune scel-

te della corona Britannica del primo Novecento che, per interessi economici, non ostacolò l'affermarsi degli estremisti wahabiti a danno dello sceicco haschemita Hussein, predisposto al dialogo. Quanto al significato del termine «Occidente», la replica è ferma: «Esso è mutato più volte di significato e di contenuto dall'antichità ad oggi». Ad ogni modo, «l'Occidente contemporaneo» ha sottolineato lo storico - è sì, riconoscimento dei «diritti dell'uomo», ma è anche «volontà di potenza», mondo dell'opulenza contrapposto a un altro, demograficamente maggioritario, dominato dalla povertà e dall'ingiustizia perché finora l'Occidente non è riuscito a «esportare» né la libertà, né l'uguaglianza. «Atenti allora», avverte Cardini, «a non parlare di "Occidente" e "civiltà cristiana" per compararla all'Islam perché si farebbe il gioco delle tre cattedre».



Il dibattito al Teatro Argentina

Mariaelena Finessi

Omaghi, il preside di Medicina e chirurgia Magistrelli e l'ordinario di Igiene Ricciardi, che ha tenuto la prolusione

Il vescovo Crociata al Dies academicus della Cattolica

«La passione per Dio sia anima della scienza»

DI DANIELE PICCINI

Adispetto dei quasi novant'anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il rettore Lorenzo Omaghi, pronunciando giovedì scorso il discorso inaugurale per il nuovo anno accademico della sede romana, ha esortato l'ateneo a «tentare un nuovo slancio creativo». Innanzitutto per il bene del Paese. «È indispensabile», ha spiegato, «tornare a bene operare. Il *bonum commune* non è un orizzonte spostabile secondo convenienze ma è la sola strada che abbiamo dinanzi per bloccare e invertire ogni processo di decadimento nel nostro Paese». Quella «creatività» evocata da Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* serve alla stessa università fondata da padre Agostino Gemelli nel 1921. «L'azione culturale dei cattolici - ha proseguito Omaghi - è indispensabile per preparare la classe dirigente del domani, per rendere significativa la presenza del cattolicesimo nella vita dell'Italia e dell'Europa». Deve essere uno «slancio creativo» anche la facoltà di Medicina e chirurgia, dove le «forche caudine dei test di ammissione» impediscono a giovani e religiosi di «esercitare la professione di medico». E serve infine un rinnovato «slancio creativo» per affrontare la questione educativa, richiamata dal Pontefice nella Lettera alla diocesi di Roma del gennaio 2008. «Come stiamo dotando i nostri studenti di quella consapevolezza antropologica che, sola, rende il medico formato dalla nostra università un medico cristianamente al servizio dell'uomo?», ha chiesto il rettore. Proprio per venire incontro sempre di più alle esigenze degli studenti, il preside della facoltà di Medicina e Chirurgia Paolo Magistrelli ha annunciato «una consistente revisione della didattica, che sfrutti appieno le potenzialità delle aule virtuali e dell'e-learning». Nella sua prolusione Walter Ricciardi,



Un momento della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Mariano Crociata nella cappella della Cattolica (foto Cristian Gennari)

professore di Igiene generale e applicata alla Cattolica, ha indicato nella centralità del malato la via per risolvere le grandi sfide che attendono la medicina. «È necessario focalizzarsi sui problemi dei pazienti - ha dichiarato -, non solo sulle esigenze dei professionisti e delle organizzazioni». Il futuro dell'Università cattolica poggia comunque su basi già solide. Soltanto a Roma i 6.420 studenti (di cui 1.001 iscritti al primo anno) possono contare su un corpo insegnante di ben 1.020 docenti, tra professori di ruolo,

di prima e seconda fascia; i ricercatori sono 478. Un ateneo, ha rivendicato Omaghi, che non dimentica la sua vocazione «pubblica e popolare». Nell'anno accademico 2007-2008 sono stati esonerati dal pagamento delle tasse di iscrizione 3.700 studenti. In 6mila hanno usufruito di agevolazioni, esoneri parziali o contributi rettorali riservati a studenti lavoratori o con familiari disabili. In tutto ciò consiste la «sfida» dell'Università Cattolica, ha ricordato il segretario generale della Cei, il vescovo Mariano Crociata, durante l'omelia della Messa per

l'inaugurazione: «Fare della passione per Dio l'anima della passione per la scienza, per la cura di chi è malato, per il benessere pienamente umano di ogni persona». Alla celebrazione, tra le molte personalità politiche e religiose, era presente anche il sindaco Gianni Alemanno che durante la Messa ha perso i sensi, procurandosi una contusione alla gamba destra e alla mano sinistra. La causa, a detta del medico Adolfo Panfilì, un semplice «abbassamento degli zuccheri». Tanto che, dopo gli accertamenti, il sindaco è tornato ai suoi impegni istituzionali.

Al via l'anno dell'Università Europea

Economia, più etica e meno profitto



Un'economia più rivolta all'etica e meno al profitto. È questo il sistema economico per il nuovo millennio auspicato dal segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, nella *lectio magistralis* tenuta martedì scorso all'Università Europea di Roma in occasione dell'inaugurazione del-

l'anno accademico dell'ateneo. Tema dell'incontro: «Quale futuro per l'economia? Riflessioni a partire dalla *Caritas in veritate*». Hanno partecipato anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il direttore esecutivo della Fondazione universitaria europea Antonio Palma e il rettore, padre Paolo Scarafoni. Nel suo intervento il cardinale Bertone ha analizzato il percorso storico e i problemi che economici in Europa indicando nell'enciclica di Benedetto XVI la chiave di un nuovo umanesimo. Percorrendo la storia del continente il segretario di Stato vaticano ha individuato i principali carismi cristiani che hanno ispirato l'economia, il sistema economico benedettino e la destinazione del sovrappiù, la beneficenza. Ma quali sono i problemi principali dell'economia moderna? Secondo il porporato l'attuale crisi finanziaria è nata da diverse cause: «c'è stato infatti un mutamento radicale nel rapporto tra finanza e produzione di beni e servizi». «In questo caso», ha proseguito, «a partire dalla metà degli anni '70, ha portato a una persistente richiesta di risultati finanziari sempre più brillanti, con la diffusione «a livello di cultura popolare, dell'ethos dell'efficienza come criterio ultimo di giudizio e di giustificazione della realtà economica». Questi concetti, portati all'estremo, hanno dato vita alla «logica distruttiva dell'illimitato». Da qui «l'urgenza del ritorno alla morale con la responsabilizzazione anzitutto della persona verso gli altri e la loro dignità». Per il ministro dell'Economia Tremonti, invece, la crisi dell'economia è nata con la caduta del muro di Berlino, 20 anni fa: «Con la globalizzazione e nella globalizzazione, la parte emergente e più vitale del «nuovo» capitalismo globale si è sviluppata fuori dalle regole e perciò fuori dallo schema capitalistico classico, gli Stati hanno perso la sovranità sulla moneta e la finanza si è sviluppata nel terreno del non diritto». Le soluzioni trovate dagli Stati sono state, come ha sottolineato, «in molti casi vane e discontinue»: «Forse, potevano essere fatte scelte diverse: bisognava salvare solo la finanza legata realmente alla funzione pubblica». L'incontro si è concluso con l'intervento del rettore padre Scarafoni il quale ha affermato che «nel contesto di una crisi economica globale, l'Università può tornare a svolgere un ruolo centrale nella società». Parlando dei numeri dell'ateneo da lui guidato ha poi spiegato che «quest'anno sono circa 300 i nuovi iscritti. Ci sono poi 40 docenti di ruolo e 21 ricercatori, sono poi 500 gli iscritti ai master e ai corsi post laurea».

Marta Rovagna

San Clemente, la pastorale familiare prima di tutto

DI ELISA STORACE

«In questa gioiosa circostanza, il mio augurio è che siano presto superate tutte le difficoltà e trovati i mezzi adeguati perché possiate avere un tempio non più provvisorio e accomodato ma bello e definitivo, quale lo sognate e lo desiderate, insieme con i vostri sacerdoti, da tanti anni». Era il 2 dicembre del 1979 quando Giovanni Paolo II, in visita a San Clemente a Monte Sacro (nella foto), salutava con quest'auspicio i fedeli raccolti nella piccola chiesa che sorgeva in via Val Sillaro. A trent'anni da quella visita, la parrocchia - che oggi riceve la visita del cardinale vicario Agostino Vallini - ha completamente cambiato volto. A partire dalla nuova chiesa, consacrata 12 anni fa. «Oggi a San Clemente cerchiamo

soprattutto di portare avanti un discorso pastorale con le famiglie», spiega il parroco, don Carlo Quiteri - perché è dalla famiglia che si deve ripartire». Così una volta al mese i genitori dei ragazzi del catechismo si ritrovano per pregare e condividere il cammino dei propri figli, ed è certamente un segno importante «perché senza la famiglia non si costruisce nulla». E così, per lo stesso motivo, le giovani coppie che si preparano al matrimonio vengono seguite con particolare attenzione «anche se la maggior parte dopo sposati vanno a vivere in altri quartieri, ma forse», dice don Carlo - il seme gettato qui darà i suoi frutti altrove». Oggi il territorio della parrocchia di San Clemente è in piena trasformazione demografica: «sebbene ci siano molti anziani - che s'incontrano in parrocchia una volta la

settimana con il «Gruppo amicizia terza età» - la popolazione residente si sta rinnovando, soprattutto grazie alle giovani famiglie di immigrati che hanno iniziato ad affittare le case nel quartiere. «In passato fra i nostri parrocchiani avevamo soprattutto militari con le loro famiglie, dato che vicino alla parrocchia ci sono diversi palazzi di proprietà dell'esercito; oggi invece abbiamo molti nuclei familiari che vengono dalle Filippine, dal Messico, dai paesi dell'est». E a San Clemente si sono attrezzati: con uno sportello Caritas aperto tutti i giorni, che raccoglie offerte e richieste di lavoro per extracomunitari; con il servizio di doposcuola per i bambini che hanno difficoltà scolastiche. In più, a breve nascerà anche una scuola di italiano per stranieri. Tutte iniziative pensate nel solo di quella pastorale

familiare da cui non si prescindono mai, perché «la parrocchia non è una stazione di servizio» ma viene nelle case, ed è la persona - perché in Cristo si sentano parte di un'unica famiglia». Su questo fronte della pastorale sono impegnati, oltre al parroco e ai suoi due vice parroci, numerosi gruppi ecclesiali: i neocatecumenali, i volontari vicenziani, i giovani dell'Azione cattolica. «Ogni mese - riferisce don Carlo - facciamo assistenza a 44 famiglie distribuendo a ciascuna un pacco viveri, perché molti dei nostri parrocchiani non arrivano alla quarta settimana, ma senza dimenticare che il nostro compito non può esaurirsi nell'assistenza: nel quartiere abbiamo tre centri di ascolto per portare la Parola nelle case, ed è la speme di annunciare il Vangelo che ci sostiene in tutto il resto».



La parrocchia di Monte Sacro oggi riceverà la visita del cardinale vicario Agostino Vallini a 30 anni da quella di Giovanni Paolo II

Casa per anziani inaugurata al Divino Amore: è ospitata nel vecchio seminario del santuario

«Un giorno bellissimo», ripete Giuseppina mentre, spinta sulla carrozzina, raggiunge la casa. Accanto a lei il marito. Intanto Decia, 81 anni, cerca il testo della poesia che leggerà durante il pranzo con le autorità civili e religiose, i parenti e i pellegrini. Sono i momenti che precedono l'inaugurazione de «La Casa del Divino Amore», la nuova struttura di accoglienza per anziani autosufficienti ospitata nel vecchio seminario del santuario. A tagliare il nastro, domenica scorsa, dopo la benedizione del vicegerente Luigi Moretti, il sindaco Gianni Alemanno e il presidente del Municipio XII, Pasquale Galzetta. «La Casa - spiega il rettore del santuario monsignor Pasquale Silla - sarà inserita pienamente nelle attività della parrocchia». Attualmente ospita 5 persone ma conta 12 camere doppie con bagno. In più

«speriamo di ampliare gli spazi con due nuove stanze il prossimo anno», sottolinea suor Maria Rosa, oblata del Divino Amore. A gestirla, la cooperativa Nuova Sair con la direzione di Paola Valvano, medico, e il lavoro di 5 operatrici sanitarie e 3 portanti. «Cerchiamo di non far impigrirne i nostri ospiti - prosegue la religiosa - Devono rimanere attivi, mantenendo o recuperando abilità fisiche, cognitive e relazionali». Le giornate sono scandite da diverse attività ricreative, secondo un piano d'assistenza personalizzato. Passeggiate, ginnastica, attività formative individuali o di gruppo. Un'attenzione particolare è dedicata alla spiritualità. «Cerchiamo di attuare - osserva suor Maria Rosa - il programma che ci ha lasciato il nostro fondatore, il servo di Dio don Umberto Terenzi: conoscere e far conoscere, amare e fare

amare la Madonna». In un clima di famiglia, come sottolineano la signora Decia, arrivata dall'Alessandria, e la figlia Simona. Questa struttura, dichiara Alemanno, «aumenta la capacità di assistenza nella città». Un tassello in più dopo i servizi già aperti per i minori in difficoltà, al quale monsignor Silla si augura di aggiungere quanto prima una struttura per disabili (info: 06.713518, www.santuariodivinoamore.it). Prima dell'inaugurazione, l'arcivescovo Moretti ha presieduto la Messa nel nuovo santuario, richiamando la testimonianza dei beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, a pochi giorni dalla loro festa liturgica. I due sposi romani che riposano nella cripta del santuario, ha detto, sono esempio di «come il Signore è e deve essere il centro della nostra vita».

Emanuela Micucci



La visita a «La Casa del Divino Amore»

«Counseling educativo» su new age e nuovi culti

Insegnanti di religione, educatori, catechisti, cappellani universitari, operatori pastorali. È dedicato anzitutto a loro il seminario sul tema «Counseling educativo» organizzato dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso tramite il responsabile del settore nuovi culti don Alessandro Olivieri Pennesi. L'appuntamento è per martedì 1 e mercoledì 2 dicembre dalle 15 alle 19 nel palazzo del Vicariato (Sala al piano terra). Il seminario - il secondo sul tema - è realizzato in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale scolastica e l'insegnamento della religione. L'obiettivo, spiega don Olivieri Pennesi, è «sensibilizzare la diocesi, alla luce del magistero recente, su una tematica vasta e complessa come quella dei nuovi movimenti religiosi e del New Age, che si fa sempre più presente nello scenario della ricerca di sacro che sembra caratterizzare l'inizio del terzo millennio». La due giorni di laboratorio vedrà intervenire come relatori i professori Paolo Giovanni Monfomoso, presidente della Società italiana di logoterapia e analisi esistenziale, e Stefano Maria Gasserri, entrambi moderatori dell'Istituto per il Logocounseling ed esperti in relazione di aiuto. Per partecipare è necessario iscriversi presso l'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo e i nuovi culti, tel. 06.69886525, fax 06.69886517.

L'ordinazione di Claudio Buccarella, Mauro Migliorati, Roberto Petrecca nella Messa presieduta dal cardinale Vallini

a San Giovanni in Laterano: un istruttore di Polizia Municipale, un ragioniere, un colonnello dei Carabinieri

Diaconi permanenti Fede come servizio

DI GRAZIELLA MELINA

Il servizio nella comunità parrocchiale, il matrimonio, il lavoro, i figli. Claudio Buccarella, Mauro Migliorati, Roberto Petrecca, i tre nuovi diaconi che sabato 21 novembre hanno ricevuto il mandato a San Giovanni in Laterano dal cardinale vicario Agostino Vallini, non pensano di essere persone speciali. Tutti e tre, però, premettono subito che il dono della fede l'hanno ricevuto in famiglia, fin da piccoli. Claudio Buccarella, 49 anni, della parrocchia di San Vincenzo Pallotti, è un istruttore di Polizia municipale. «Il servizio verso il prossimo l'ho sempre respirato in famiglia» racconta. Papà e mamma hanno dato tutta la loro vita per noi figli e per la comunità. Nel 1985 il matrimonio, e poi i figli, sette. «Sono sempre stato impegnato in parrocchia», prosegue il vigile, che ha altri due fratelli diaconi, Gabriele e Roberto. «Avere un esempio in famiglia di persone che si mettono al servizio del prossimo è molto importante. Nel 2003 insieme a mia moglie ho sentito che il Signore ci chiamava». Quindi, gli anni per lo studio, il servizio e la formazione, nonostante la famiglia numerosa e gli impegni di lavoro. Anche Mauro Migliorati, cinquantasettenne, ragioniere della parrocchia di Ognissanti, spiega che la fede la deve a sua madre: «Mi ha trasmesso questo dono sin da bambino. Nel tempo, con la grazia del matrimonio, è maturato anche il desiderio di donarmi alla Chiesa». Migliorati si è sposato 27 anni fa, e ha due figli maschi di 26 e 21 anni. «Mia moglie mi ha sempre accompagnato e sostenuto» racconta. I miei figli, 10 anni fa, invece non erano molto d'accordo. Ma il Signore ti cambia la vita. E ora sono contenti». Poi aggiunge: «Noi

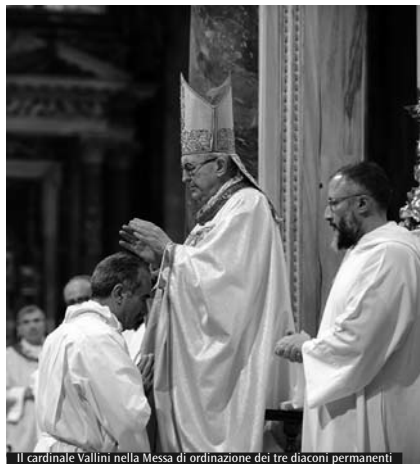
dobbiamo seminare a larghe mani ovunque, anche nel lavoro, dove si svolge principalmente la nostra vita». Roberto Petrecca è un colonnello dei Carabinieri. Ha 59 anni, è sposato, ha una figlia di 32 anni ed è legato alla comunità di Santa Dorotea. «Anche lui proviene da una famiglia fortemente religiosa», racconta Pippo Romeo, segretario del diaconato. Petrecca si è trasferito a Roma da Forlì, dove ha conseguito la laurea in Scienze religiose. E lì che ha

Il vicario di Roma all'omelia: «Siate per tutti il riflesso della luce e bontà di Dio e testimoni della regalità di Cristo nei vostri ambienti di lavoro»

sentito «una chiamata potente nel cuore». La famiglia, prosegue Romeo, gli è stata sempre vicina nel suo cammino. In realtà, Petrecca non è l'unico militare a svolgere questo ministero. Tra i 117 diaconi permanenti della diocesi, infatti, ci sono un generale due brigadieri e un carabiniere di quartiere. «La vostra famiglia - dice il cardinale Vallini durante l'omelia - deve beneficiare per prima della grazia del diaconato. Siate per tutti il riflesso della luce e bontà di Dio e testimoni della regalità di Cristo nei vostri ambienti di lavoro». Oggi, prosegue il porporato, serve «una cultura alternativa» contro «la cultura del profitto, dell'egoismo, dell'esasperato, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti. Quante speculazioni, abusi, ingiustizie sono perpetrati

anche nella nostra città di Roma, anche da parte di persone che si professano cristiani, a danno dei deboli, dei poveri, delle famiglie in difficoltà, degli immigrati, delle persone che non contano niente? Pensate ad esempio agli affitti delle case, al costo per un posto letto, al lavoro nero». Poi cita il caso del crocifisso, le polemiche degli ultimi tempi: qualcuno, ricorda, vorrebbe che fosse «ritirato dalle scuole in nome di una falsa concezione della libertà individuale». Servire Gesù Cristo, continua il cardinale, «significa rifiutare il potere come dominio dell'uno sull'altro. Vuol dire amare, rendersi disponibile

chiunque chiede aiuto». Ma «questo esige che Cristo sia al centro della nostra vita» e che si rifugga dal conformismo «che cancella l'identità cristiana svuotandola della sua sostanza». Alla Messa partecipano parenti, amici, parrocchiani e circa novanta diaconi permanenti della diocesi. Tra gli oltre 60 concelebranti, oltre ai vescovi ausiliari monsignor Paolino Schiavoni e monsignor Benedetto Tuzia, ci sono anche monsignor Francesco Peracchi, per 28 anni alla guida del servizio del diaconato, e monsignor Nicola Filippi, che nel gennaio scorso gli è succeduto nell'incarico.



Il cardinale Vallini nella Messa di ordinazione dei tre diaconi permanenti



Tre giornate su «Dio oggi»: l'evento del Progetto culturale

«Se Dio manca, se si prescinde da Dio, se Dio è assente, manca la bussola per mostrare l'insieme di tutte le relazioni per trovare la strada, l'orientamento dove andare». Da questo pensiero di Benedetto XVI muove il grande convegno internazionale «Dio oggi. Con lui o senza di lui cambia tutto», che il Comitato per il progetto culturale della Cei promuove dal 10 al 12 dicembre presso l'Auditorium Conciliazione, Castel Sant'Angelo, la Lumas e l'Hotel Columbus. «Si è scelto di parlare di Dio e di farlo con la convinzione profonda che non c'è ambito della vita umana che non venga toccato da una simile questione - spiega il responsabile del Servizio nazionale per il progetto culturale, Vittorio Sozzi - che si parli di filosofia, di arte, di scienza, di politica, di letteratura o del modo in cui ciascuno di noi conduce la sua vita, è Dio che fa la differenza. È Dio che rappresenta il punto cruciale, ciò rispetto a cui l'intero universo acquista questa o quella luce, un significato o un altro».

Cuore dell'evento, le relazioni magistrali che apriranno e introdurranno ciascuna delle quattro sessioni previste, ma c'è di più. Nelle stesse giornate in cui si articolerà l'iniziativa, si terranno infatti anche presentazioni di libri, esecuzioni di brani musicali, espo-

sizioni d'opere d'arte, proiezioni cinematografiche, conversazioni, alle quali parteciperanno personalità eminenti sia del cosiddetto mondo laico, sia di quello cattolico. Robert Spaeman, Robert Schreiner, Rémi Brague, Roger Scruton, Massimo Gacciari, Denis Alexander, Martijn Nowak sono solo alcuni tra i numerosi e prestigiosi ospiti che animeranno un appuntamento liberamente aperto al pubblico, fino ad esaurimento dei posti disponibili, e caratterizzato da quattro pilastri tematici intorno a cui ruoterà l'impianto concettuale dell'evento: «Il Dio della fede e della Filosofia», «Il Dio della cultura e della bellezza», «Dio e le religioni», «Dio e le scienze». Un approccio interdisciplinare, dunque, anzitutto nel senso di «una sinergia profonda, riguardo al tema di Dio, tra teologia e filosofia - sottolinea il cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale - ma anche nella prospettiva di un concreto rapporto della questione di Dio con le problematiche cosmologiche e antropologiche, quali si presentano oggi alla luce degli sviluppi scientifici». Per tutte le informazioni necessarie sul convegno, e per seguire interamente l'evento in diretta, è possibile collegarsi al sito www.progettoculturale.it.

Francesco Lalli

l'incontro

Il fondatore del Sermig a S. Roberto Bellarmino

«Abbattiamo i muri... Edifichiamo la pace». È questo il titolo dell'incontro che si svolgerà mercoledì 2 alle 19, nella parrocchia di San Roberto Bellarmino (via Panama 13), e vedrà protagonista Ernesto Olivero (nella foto), il fondatore del Sermig, Servizio missionario giovani. Presente a Torino dal 1964, il Sermig nel 1983 ha trovato casa negli spazi del vecchio Arsenale militare di Torino, ora diventato «Arsenale della Pace», una struttura aperta all'accoglienza e all'assistenza degli ultimi animata da giovani. «L'incontro con Olivero - spiega il parroco monsignor Gianrico Ruzza - offrirà un'occasione di crescita alla nostra comunità e annuncerà il raduno internazionale promosso dal Sermig per il 28 agosto 2010 a L'Aquila, a chiusura dell'anno celestiniano».



Sette giorni in tv

libri

La bellezza nelle «visioni» di Doninelli



Un uomo prende un taxi e va in piena notte a casa di un noto critico cinematografico perché ha qualcosa da raccontargli: «La luce accesa all'ingresso, posta sopra l'uscio, non illuminava tutto l'ingresso ma solo il punto dove ci trovavamo, cioè la soglia della sua casa, e radeva la superficie lunare, glabra, della sua faccia, allo stesso modo in cui doveva fare con la mia. Questa piccola circostanza stabilì tra noi un'intimità decisiva, come tra medico e paziente». È proprio come un malato al suo analista, il narratore comincia a raccontare e a raccontarsi attraverso le sue «visioni», le trentatré inquadrature a cui allude il sottotitolo di questo ultimo romanzo di Luca Doninelli, *L'incendio dei sogni*, un racconto caleidoscopico di non immediata decifrazione che conduce il lettore proprio su quella soglia illuminata obliquamente della scena iniziale, sull'orlo di un mondo collassato, in un incubo strenuo e daustrofobico.

Forse il romanzo che assomiglia di più a questa singolarissima prova narrativa è *Talk-Show*, sempre di Doninelli, del '96, dedicato alla televisione: entrambi sono testi «visionari» ma nel primo il susseguirsi delle immagini realizza un «tutto pieno», una «scena» in cui ogni dettaglio è importante, mentre nel romanzo precedente, più ironico e dolente, il risultato era l'opposto, un «tutto vuoto» dove il più delle volte l'autore-voce narrante doveva registrare l'impossibilità di ricordare, trattenere quelle immagini e quelle parole, perfettamente collocate nel piccolo schermo ma proprio al fine di scivolare più rapidamente possibile nell'oblio e nell'insignificanza. C'è invece molto cinema in questa carrellata lunga trentatré capitoli e un epilogo, da David Lynch a Stanlio e Ollio alla «Finestra sul cortile» di Hitchcock, quasi un'icona del romanzo stesso con la sua ossessione del guardare attraverso un quadro, una cornice, un limite. Per Chesteron la presenza della cornice era l'aspetto più prezioso di un quadro perché non avrebbe senso una bellezza e una libertà illimitata,

assoluta. Così per Doninelli, che nel corso del suo lungo viaggio notturno mediato dai sogni e dalle visioni si chiede ancora se l'universo abbia un senso e se esistano ancora momenti significativi. E la risposta, solo accennata nell'epilogo, è nella resistenza alla «contatezza» alla quale polvere che l'abitudine porta con sé, rendendo meno vivide le visioni e che tutto divora. La risposta di Doninelli rinvia a un Dio Creatore che proprio nell'atto creativo mette ordine, riesce a nominare le cose preservandole dal Nulla: un'immagine, questa, che fa pensare ad una recente definizione espressa dal critico letterario Antonio Spadaro, gesuita, in un convegno a cui ha partecipato lo stesso scrittore milanese. «Per me bellezza non è equilibrio o armonia, ma è la scintilla che nasce dalla dialettica degli opposti: è la bellezza che si scaturisce dal dramma, la maestà colta nella gloria delle piccole cose, la freschezza che sta in fondo alle cose al momento esplosivo e caotico della creazione».

«L'incendio dei sogni. Trentatré inquadrature», Luca Doninelli, Garzanti, 2009, pp. 137, 14 euro.

mostre



Il Museo di Roma Palazzo Braschi dedica una mostra agli scatti di Elliott Erwitt, classe 1928, sulla Città Eterna. Attraverso 50 anni di storia, illuminata da 4 pontefici, l'artista coglie l'anima segreta di Roma e la vita quotidiana dei suoi abitanti. Fino al 31 gennaio 2010.

Elliott Erwitt e le foto di una Roma segreta

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

La novena dell'Immacolata nella basilica dei Santi XII Apostoli - Giornata di riflessione sulle carceri a San Cleto
Dies academicus all'Università Lateranense - Corso gratuito di lingua italiana dei segni a Santa Maria in Trastevere

celebrazioni

LA NOVENA DELL'IMMACOLATA AI SANTI XII APOSTOLI. Oggi, con la presenza del cardinale Stanislaw Ryko, presidente del pontificio Consiglio per i laici, si aprirà la novena all'Immacolata nella basilica dei Santi XII Apostoli. Fino al 7 dicembre, ogni sera alle 18.30, un cardinale presiederà la novena celebrando la Messa. I cardinali presenti quest'anno saranno, in successione: James Francis Stafford, Dario Castrillon Hoyos, Achille Silvestrini, Giovanni Canestri, Francis Arinze, José Sarainva Martins, Giovanni Battista Re, Salvatore De Giorgi e Antonio Cannizzaro Llovera. Il servizio di canto sarà svolto dai cantori della Cappella Costantiniana.

MESSA A SANT'ANDREA DELLE FRATTE NELLA FESTA PATRONALE. Domani, in occasione della festa di Sant'Andrea Apostolo, l'ausiliare del settore Centro, il vescovo Ernesto Mandara, presiederà una solenne celebrazione eucaristica nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte, alle ore 18.

incontri

GIORNATA DI RIFLESSIONE SULLA VITA NELLE CARCERI. Oggi la parrocchia di San Cleto, in via Bernardino Bernardini 55, dedica l'intera giornata alla riflessione sulla vita dei detenuti dei penitenziari romani di Rebibbia e Regina Coeli. Questa mattina, durante la celebrazione eucaristica delle 11.30, il cappellano della casa circondariale Regina Coeli, padre Vittorio Trani, solleciterà la generosità dei parrocchiani in vista del Natale, chiedendo donazioni di indumenti per detenuti della struttura, mentre questa sera, alle ore 20.30 nel teatro parrocchiale, don Massimiliano Di Lisa, cappellano di Rebibbia, sarà protagonista dell'incontro-dibattito sulle condizioni carcerarie, con la proiezione di un video sul tema. Saranno presenti operatori del settore.

FAMIGLIA PICCOLA CHIESA, MARCIA PER L'AMORE AL CROCFISSO. L'Associazione Famiglia piccola Chiesa s'incontra oggi alle 10 a piazza della Chiesa Nuova, per la marcia intitolata «L'amore al Crocifisso». Lo scopo della manifestazione è ribadire il valore di questo simbolo della fede ma anche d'arte e della cultura italiana ed europea. La conclusione, alle 12 in piazza San Pietro, per l'Angelus con il Papa.

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

DOMANI

Alle 9.30, presso la Casa Bonus Pastor, incontra i sacerdoti dal VI al X anno ad ordinazione.

MERCOLEDÌ 2

Alle 16.30 partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico della pontificia Università Lateranense.

SABATO 5

Alle 17.30 incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Evangelista a Spinaceto.

DOMENICA 6

Alle 9 celebra la Messa nel carcere di Regina Coeli.

«LITURGIA E SACERDOZIO», CATECHESI A SANTA MELANIA. Serata di riflessione, lunedì 30 alle 21, nella parrocchia di Santa Melania Juniore all'Asa (via Eschilo, 100). Tema dell'incontro, guidato da monsignor Luca Brandolini, vescovo di Sora - Aquino - Pontecorvo: «Liturgia e sacerdozio».

LECTIO DIVINA A SANT'IVO ALLA SAPIENZA. Martedì 1° dicembre alle 19.30, presso la rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza (via Rinascimento, 40), si terrà il primo incontro di Lectio divina per docenti. A guidarlo don Enrico dal Covolo, preside della facoltà di Lettere cristiane e classiche della pontificia Università Salesiana, che terrà una meditazione su «Il discorso di Gesù nella sinagoga di Nazareth».

ADORAZIONE E MESSA DEI FIGLI SPIRITUALI DI GIOVANNI PAOLO II. Adorazione eucaristica, seguita dalla Messa, mercoledì 2, dalle 18 alle 19.30, presso la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio in vicolo dei Modelli 73. L'incontro, promosso dal movimento «Gruppi di preghiera figli spirituali di Giovanni Paolo II», sarà guidato da monsignor Giangiulio Radivo.

«UNA BIOETICA PER TUTTI», IL CORSO NELLA PARROCCHIA SANTA LUCIA. Terzo appuntamento, venerdì 4 alle 20.30, nei locali della parrocchia Santa Lucia (via omonima) per il corso di bioetica promosso da Cultura di Pentecoste. Tema della serata: «L'aborto terapeutico».

APPROFONDIMENTO SU DON BOSCO, «GUIDATO DA MARIA». Appuntamento, sabato 5 alle 16 a Santa Maria in Via Lata, con il ciclo di incontri «Le figure sacerdotali mariane ieri e oggi», promosso dal centro di cultura mariana «Madre della Chiesa». Don Antonio Escudero, docente alla Salesiana, parlerà di «Don Bosco: il sacerdote dei giovani guidato da Maria».

«BEATI I MITI», APPUNTAMENTO DI PREGHIERA A SANTA CATERINA. Si terrà sabato 5 alle 17 in presenza di due incontri di preghiera sulle beatitudini in preparazione al Natale promossi dal Centro internazionale di studi cateriniani presso la cappella del Transito di Santa Caterina (piazza di Santa Chiara, 14).

«RALLEGRARSI NEL SIGNORE», INCONTRO DI SPIRITUALITÀ. Il 6, alle 9.30, presso la sede del movimento «Vivere In» (via A. Solario, 91) si svolgerà un incontro dal titolo «Rallegratevi nel Signore, sempre: ve lo ripeto ancora, rallegratevi», con monsignor Angelo De Donatis, parroco di San Marco Evangelista al Campidoglio.

cultura

UN POMERIGGIO CON I BRANI DI MOZART A SAN SATURNINO. Alle 17 di oggi, nella parrocchia di via Avigliana 3, le associazioni «Psallite Sapienter» e «I Filarmonici romani», offrono un concerto di musica sacra su brani di Mozart.

«CIVILTÀ EUROPEA», PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA. Nell'ambito della «Settimana della filosofia», l'Università Europea di Roma presenta la propria rivista culturale, «Civiltà Europea». L'appuntamento è per martedì 1 alle 11.30 nella sede dell'ateneo, in via degli Aldobrandeschi 190.

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO DELLA LATERANENSE. Mercoledì 2 alle 16.30, la Lateranense inaugura l'anno accademico 2009-2010. Aprirà l'evento il cardinale Agostino Vallini, cui faranno seguito la pronuncia del rettore, l'arcivescovo Rino Fisichella, e una testimonianza del calciatore Nicola Legrottaglie.

SUSANNA TAMARO ALLA LIBRERIA INTERNAZIONALE PAOLO VI. Per il ciclo di incontri «I venerdì di propaganda: temi e autori», la Libreria Internazionale Paolo VI (via di Propaganda, 4) propone - venerdì 4 alle 17.30 - la presentazione, alla presenza dell'autrice, dell'ultimo libro di Susanna Tamaro, «Il grande albero».

PRESEPI ARTISTICI IN MOSTRA A SAN CARLO AL CORSO. Da venerdì 4, presso la cripta della basilica dei Ss. Ambrogio e Carlo al Corso, sarà possibile ammirare oltre 30 presepi nella mostra «Presepi... seguendo la stella cometa».

CONCERTO DI MUSICA SACRA AI SANTI MARCELLINO E PIETRO AL LATERANO. Sabato 5 alle 21, presso la chiesa dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano, ingresso libero al secondo dei quattro concerti della rassegna «Musica Sacra», che si terrà ogni sabato per le prossime tre settimane.

IL CORO «POKROV» A SANTA MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI. Il 6 alle 20.30, in occasione della festa della Chiesa ortodossa russa di Santa Caterina Grande Martire, il coro Pokrov si esibirà nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in piazza della Repubblica.

formazione

LEZIONI GRATUITE DI LINGUA ITALIANA DEI SEGNI. Sono aperte le iscrizioni alle lezioni gratuite di Lis (Lingua italiana dei segni) che si terranno ogni lunedì sera, alle 19, nella parrocchia di Santa Maria in Trastevere (piazza omonima). A tenere il corso i docenti Massimiliano Cascitti, Cristina Cuccurullo e suor Veronica Donatello. Per maggiori informazioni: tel. 06.5814802, fax 06.5896460.

CORSO DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ PER I GIOVANI. Proseguono gli incontri del corso di educazione alla mondialità promossi dal Movimento Giovanile Salesiano del Lazio. Il prossimo appuntamento è per sabato 5 alle 16 nell'Istituto Sacro Cuore di via Marsala 42.

radio & tv

SABATO ALLE 10.30 ROMA SETTE SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Sabato, alle 10.30, collegamento settimanale della redazione di Roma Sette e Romasette.it con la Radio Vaticana: in onda sui 105 FM.

la sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mer. 2 a dom. 6
V. Delle Province, 41 Lo spazio bianco
tel. 06.4730021 Ore (c. 20-18.50-20.30-22.30)

MARIA (Margherita D'Amico) aspetta una bambina, non è incinta ma aspetta lo stesso. Aspetta che sua figlia nasca, o marita. E se c'è una cosa che Maria non sa fare è aspettare. E per questo che i tre mesi che deve affrontare, sola, nell'attesa che sua figlia venga eccitata dall'incubazione. La ragazza impregnata. Abituata a fare affidamento esclusivamente sulle proprie forze e a decidere con piena autonomia della propria vita, si consegna ad un'opaca passiva che esclude il mondo intero e si impegna nello spazio bianco del cinema. Alla scoperta della solitudine dolorosa consumata anche l'ultimo filo di energia e dissipata nella memoria. La solitudine in cui Maria si è rinchiusa è messa a dura prova e alla fine esplosa.

CARAVAGGIO Da mer. 2 a dom. 6
V. Fucelle, 24 Ore 16-19-22

DON BOSCO Da mer. 2 a dom. 6, ore 18-21
V. Paolo Valerio, 63 Ricci - Una storia d'amore e libertà
Sab. 5, ore 18-21
dom. 6, ore 18
Fame - Saranno famosi

cinema

«Donne senza uomini», nitida istantanea dell'Iran anni '50

Dopo l'iniziale Convegno Internazionale di Studi, al «Terzo Millennio Film Fest», organizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo e in corso di svolgimento alla Sala Trevi, prende il via a partire dal 1° dicembre la rassegna cinematografica. L'antepremia proposta per quel giorno è «Donne senza uomini», un film iraniano in concorso alla Mostra di Venezia, dove ha vinto il Leone d'argento per la migliore regia. La pellicola mette insieme due momenti fondamentali della storia iraniana. L'estate del 1953, quando un colpo di stato guidato da americani e inglesi depose il Primo Ministro eletto e riportò lo Shah al potere; il 1979, con il tragico golpe che portò alla Rivoluzione islamica. Il corpo centrale della vicenda è però quello del 1953, quando quattro donne di classi sociali diverse si ritrovano sullo sfondo dei tumulti di quella agitata stagione. La regista Shirin Neshat viene da una lunga attività come video artista. Esordiente al cinema, dimostra bella capacità di sintesi narrativa e occhio acuto nella costruzione delle psicologie. Convince in particolare la nitida ricostruzione dell'Iran anni Cinquanta e, dentro, il modo robusto di far muovere i personaggi: arrivando a tocchi di struggente verità riguardo al succedersi di dolori, gioie, attese, speranze tra pubblico e privato. Una voce che va ascoltata con attenzione. Massimo Giraldi.